

Le imprese insistono: subito liberalizzazioni e tagli alla politica

Aziende e banche: confrontiamoci

36 Le organizzazioni imprenditoriali e sindacali al confronto di giovedì scorso con il governo

La situazione

Il documento degli imprenditori: il governo ha preso atto della serietà della situazione

Anticipando la manovra si uccide il Paese. Con questo governo non è possibile nessun patto sociale **Susanna Camusso**, segretario della Cgil

ROMA — La reazione delle imprese ai quattro provvedimenti annunciati dal governo venerdì si fa attendere giusto l'arco di una mattinata. Continua il pressing sulle «liberalizzazioni» e su una questione che Berlusconi, illustrando le misure previste all'indomani dell'incontro con le parti sociali, non ha intavolato. «È necessario anticipare i tagli ai costi della politica; sarà altrimenti molto difficile chiedere sacrifici al Paese», scrivono a una sola voce imprese e banche. Questo ribadiranno anche al nuovo tavolo fissato dal ministro Sacconi per mercoledì, il giorno prima dell'informativa del titolare dell'Economia, Tremonti, alle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali.

Il documento sottoscritto dall'Abi, Confindustria, Rete-imprese (artigiani e commercianti), cooperative, assicurazioni, imprese di trasporto e agricole (stavolta non anche dai sindacati) è chiaro: il go-

verno «ha preso atto della serietà della situazione sui mercati finanziari»; va bene «l'impegno a sottoporre subito le misure al Parlamento»; «apprezzabile», viene definita, l'introduzione nella Costituzione del vincolo di pareggio di bilancio, è necessario un confronto «sulle misure che verranno proposte in materia di fiscalità e assistenza per anticipare il pareggio di bilancio al 2013», ma non basta. «Non vi è alcun motivo» di aspettare di cambiare la Carta «per procedere alle liberalizzazioni» e alla semplificazione della pubblica amministrazione per «dare più spazio alla libera attività imprenditoriale e al mercato». I firmatari si dicono poi «pronti» a confrontarsi con l'esecutivo «sulle misure che verranno proposte in materia di fiscalità

e assistenza per anticipare il pareggio di bilancio al 2013».

Il confronto ci sarà: «Le imprese — sottolinea il ministro Sacconi — confermano la loro piena disponibilità. Nello stesso modo si sono espressi i segretari del sindacato riformista». Se Cisl e Uil, infatti, condividono la linea delle imprese, la Cgil esprime la sua contrarietà alla manovra finanziaria. Ma la coesione interna alle parti sociali, che aveva portato al documento dei 36 e al primo incontro con il governo, rischia di rompersi su un ulteriore punto. Sul tavolo mercoledì ci sarà anche la questione lavoro. E il «pacchetto» che Sacconi conta di portare in Consiglio dei ministri a fine agosto, con la delega sul nuovo Statuto dei lavori e una norma che estende a tutte le categorie gli effetti dell'accordo sui contratti aziendali.

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Per le imprese Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria